

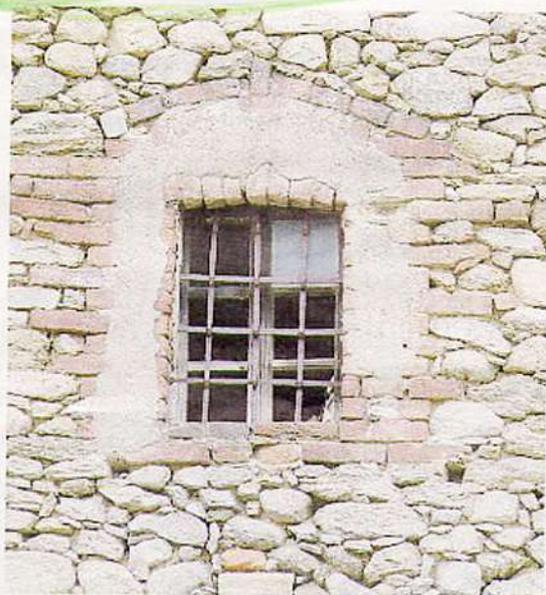
## Anime grevi e anime pure oltre le sbarre Una mostra per raccontare "gli invisibili"

C'è anche Giubileo tra gli sponsor della mostra «Daimon 3 - La comunicazione invisibile», organizzata dall'Associazione Paradigma all'interno dell'ex carcere Nuove, in via Borsellino 3. La rassegna è stata inaugurata giovedì e si potrà visitare fino al 10 ottobre, da martedì a domenica dalle 15 alle 17 (ingresso libero). Giovedì 8 ottobre, alle 21, è in programma una tavola rotonda sul tema «Il carcere, universo invisibile».

Con «Daimon 3» l'associazione Paradigma e l'ideatrice della mostra Simona Galeotti proseguono il ciclo dedicato all'invisibile, iniziato con le esperienze del cimitero di San Pietro in Vicoli e dell'ex ospedale psichiatrico di Collegno.

«Vogliamo porre l'attenzione su un luogo deputato, di per sé, ad escludere dalla società, e quindi a rendere invisibili, soggetti ed eventi impregnati di drammaticità - spiegano gli organizzatori della mostra - Il carcere è infatti il luogo in cui si è allontanati dalla collettività, dalla realtà sociale, dal quotidiano».

I reclusi rappresentano tutto ciò che la società non intende vedere e che vorrebbe cancellare dalla propria memoria; con la condanna e l'espiazione della pena, la società vuole cancellare l'evento criminale: non vuole più vedere il crimine, così come è portata a dimentica-



re la vittima del reato o dell'ingiustizia.

«Il carcere è, pertanto, il luogo deputato alla trasformazione di soggetti e di eventi reali, in soggetti ed eventi invisibili, in quanto, attraverso tale metamorfosi, la società assolve se stessa dall'atrocità dell'evento criminale».

La mostra ha coinvolto una quarantina di artisti che, per realizzare le loro opere, dal 17 settembre sono stati incarcerati per alcuni giorni e hanno seguito il ritmo del regime penitenziario (orari dei pasti, ora d'aria, assenza di co-

municazione con l'esterno), in modo da sperimentare e assimilare l'essenza della prigione.

Questo è l'obiettivo di «Daimon 3». Offrire agli artisti la possibilità di confrontarsi con la struttura, con il luogo, con le anime che, per decenni, sono state rese invisibili «dalla» e «alla» società.

L'invisibile delle «anime grevi», che non dovrebbero esistere in quanto autrici di crimini e di delitti, e l'invisibile delle anime pure, che ingiustamente reclusi non devono esistere per la tenuta del sistema.